

## Orsini: «La risposta di Urso sulla semplificazione non soddisfa»

*Confindustria. «Abbiamo fatto 80 proposte a costo zero e ne sono state approvate solo sette Bene l'impegno di Meloni nell'affrontare con determinazione la riduzione del prezzo dell'energia»*

Nicoletta Picchio



«Sulle semplificazioni bisogna intervenire e farlo rapidamente, noi non ci fermeremo. Dico al ministro Urso che ho letto l'allegato alla lettera per costruire un percorso per le misure a costo zero: non è una risposta che può soddisfare le imprese italiane». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha un numero che vuole scardinare: quei 78 miliardi di costi, dati Ocse, che il mondo delle imprese paga a causa degli oneri burocratici. Un dazio interno che si aggiunge a quelli minacciati da Trump e all'altra priorità del costo dell'energia.

«Dobbiamo far andare le aziende più veloci – ha detto ieri a margine dell'assemblea degli industriali di Parma - le cose si possono fare, basta volerlo fortemente insieme. Ho mandato a novembre una proposta con 80 semplificazioni a costo zero alla presidente del Consiglio, che ha subito dato un impulso. Ho ricevuto la settimana scorsa la risposta che 7 misure sono state approvate, 73 non sono state accolte, di cui 13 considerate onerose. Ma se 60 non sono onerose, ci possiamo lavorare? È fondamentale fare presto, costruire un percorso affinché queste misure possano diventare realtà. Sono proposte costruite con la collaborazione di tutte le territoriali d'Italia. Serve semplificare unendo anche il tema della certezza del diritto», ha incalzato Orsini, che ha fatto alcuni esempi: dentro le misure proposte c'è la legge 231, la richiesta di rivedere alcune sanzioni per chi esporta «è stata giudicata onerosa, ma mi chiedo se si faccia il bilancio pubblico con le sanzioni. E poi: fatto salvo lo stesso plafond, abbiamo chiesto di abbassare la soglia dei contratti di sviluppo, dai 20 milioni attuali a tagli inferiori, anche 2,5 milioni, per aiutare le imprese medio-

piccole. Come si può considerare onerosa se il plafond resta uguale? Il peso della burocrazia è molto forte, lo dobbiamo smontare. Lavoriamoci in modo serio, sulle semplificazioni credo si debba fare tanto. Non ci fermeremo, se riusciamo a far andare le aziende più forte è molto meglio che dieci leggi di bilancio. Oggi le imprese fanno fatica, specie per problemi burocratici».

Vanno superati i «lacci e laccioli», ha detto ancora Orsini, e bisogna intervenire anche sulle altre priorità, a partire dal costo dell'energia. Per Orsini il disaccoppiamento dei costi gas-elettricità è «una priorità assoluta, un nodo critico che da troppo tempo pesa in modo insostenibile sul nostro sistema produttivo», ha detto il presidente di Confindustria sempre parlando a margine dell'assemblea degli industriali di Parma. «Apprezziamo – ha aggiunto - l'impegno che sta manifestando la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nell'affrontare con determinazione il tema della formazione del prezzo dell'energia elettrica nella direzione di ridurne il costo». Il disaccoppiamento, ha spiegato ancora Orsini, «è un passo concreto verso una maggiore tutela della nostra capacità produttiva, dell'occupazione, degli investimenti industriali», confermando «la nostra piena disponibilità a collaborare con l'esecutivo, mettendo a disposizione dati, proposte, i punti di vista delle imprese. Solo attraverso il confronto costruttivo potremo individuare soluzioni efficaci per garantire alle aziende italiane le condizioni per crescere e competere».

Va messa l'industria al centro, in Italia e in Europa, con un piano straordinario almeno a tre anni che spinga gli investimenti. «La Ue deve cambiare passo, per le precedenti Commissioni Ue l'industria non lo era e oggi se ne vedono gli effetti. Occorre correre ai ripari, con un mercato unico dei capitali, un mercato unico dell'energia e non commettere gli errori del passato, penso all'automotive al packaging», ha continuato il presidente di Confindustria che ha rilanciato la necessità di un New Generation Ue per spingere gli investimenti, consentendo anche per questi, e non solo per la difesa, la possibilità di sfiorare il Patto di stabilità.

«Serve fare presto, le imprese per essere competitive hanno bisogno di investire. Se oggi ci confermiamo il quarto esportatore al mondo vuol dire che i nostri imprenditori stanno lavorando bene. Serve però un'Industria 4.0 con una programmazione a tre anni, Confindustria chiede 8 miliardi all'anno», ha continuato Orsini.

«Sui dazi occorre negoziare velocemente, perché il problema più grande è l'incertezza», ha detto il presidente di Confindustria, rispondendo alle domande del direttore della Gazzetta di Parma, Claudio Rinaldi. Si può agire su tre leve: difesa, gas e big tech. «Gli Usa sono un mercato importante, va mantenuto. Ma contemporaneamente bisogna correre a trovare nuovi mercati. Mi meraviglia che non sia stato ancora fissato in Europa in voto sull'accordo con il Mercosur. Dobbiamo andare anche in India, Emirati Arabi. Abbiamo chiesto di potenziare Ice, Sace Simest, con Tajani stiamo facendo importanti missioni», ha detto Orsini, rilanciando la

piattaforma Expand, presentata all'assemblea di Confindustria del 27 maggio, dove si può individuare il potenziale dei prodotti nei paesi del mondo.

A pagina 15

L'assemblea

dell'Unione Parmense degli Industriali

© RIPRODUZIONE RISERVATA